



Storia della speleologia in Friuli

CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO FRIULANO

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI UDINE

APPUNTI SULLA STORIA DELLA SPELEOLOGIA IN FRIULI

IN OCCASIONE DELLA MOSTRA
«STORIA DELLA SPELEOLOGIA IN FRIULI»
ALLESTITA PRESSO
IL MUSEO FRIULANO
DI STORIA NATURALE

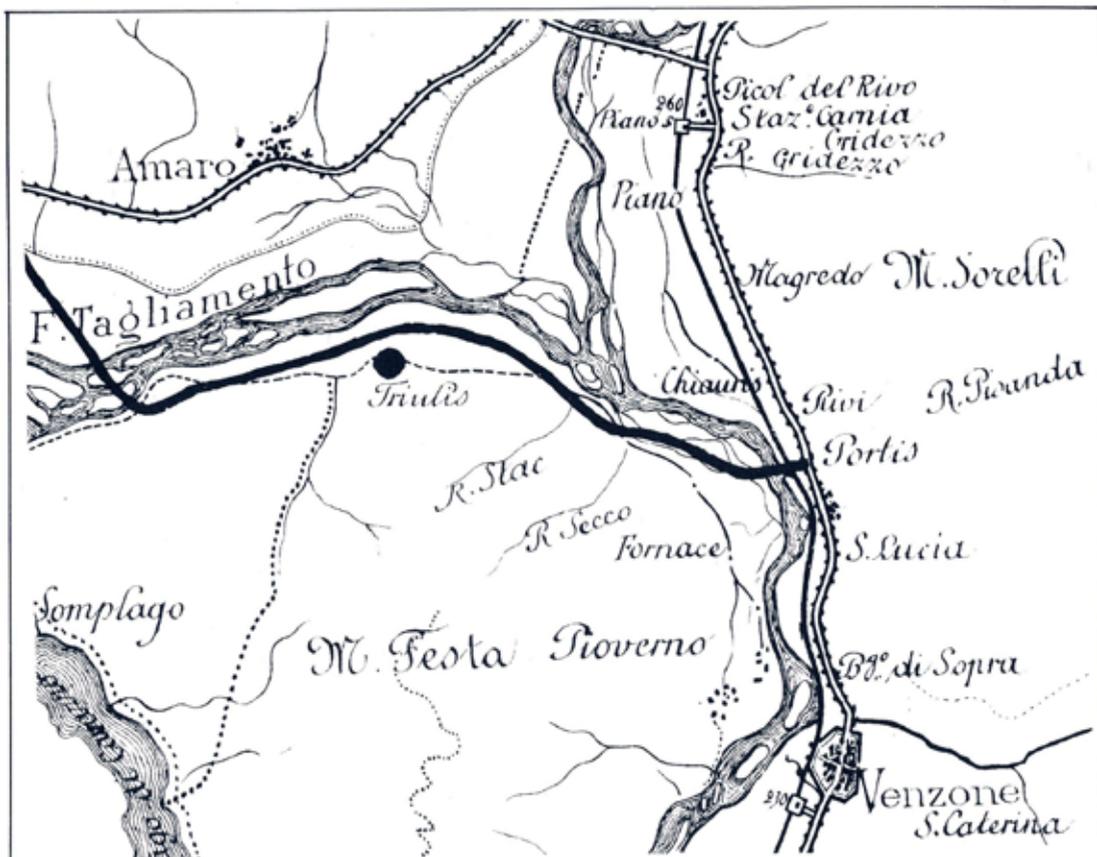
UDINE 1984

Foto di copertina: De Gasperi nella grotta Doviza (foto M. Rodaro - 1910)

PREMESSA

Per quanto è dato di conoscere di grotte nel Friuli se ne è cominciato a parlare già nel '500 (Jacopo Valvasone di Maniago, 1565, Descrizione di città e terre del Friuli; Anonimo, 1588, Relatione del Clarissimo Signor Vincenzo Bollani veditor di Cividale) e nel '600 (Partenopeo H., 1604, Descrizione della nobilissima Patria del Friuli ecc.; Palladio degli Olivi E., 1659, Rerum Forojuliensium); naturalmente si trattava soltanto di accenni, e per di più vaghi, a cavità sedi di fatti storici o leggende: per avere qualche notizia più in chiave scientifica bisogna attendere sino alla prima metà del secolo XIX (Catullo T.A., 1844, Sulle caverne delle Provincie Venete).

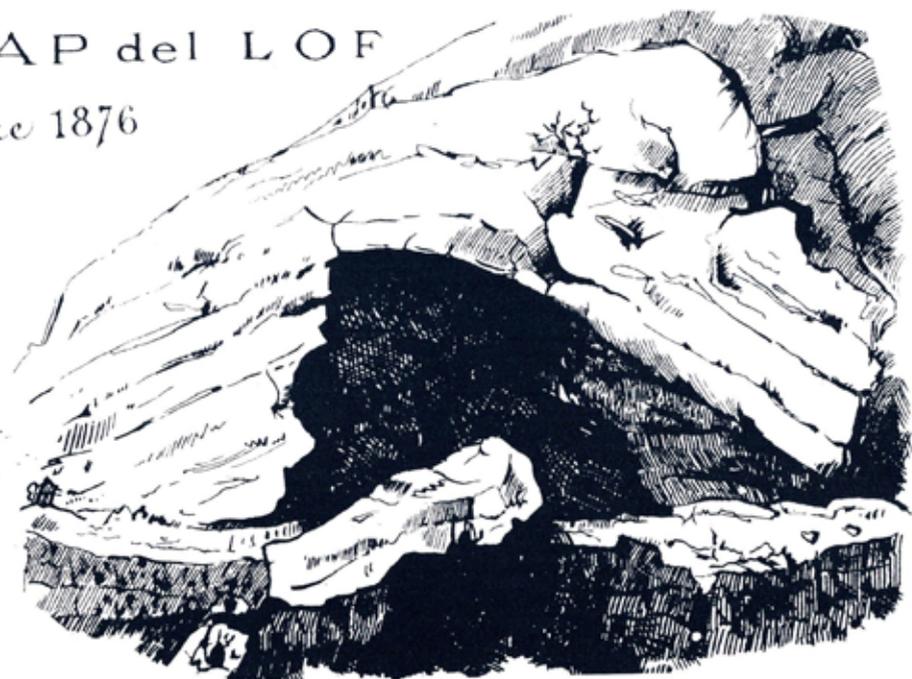
Molte, anche se non tutte, delle notizie relative alle grotte del Friuli che appaiono in questo lungo lasso di tempo si riferiscono pertanto alle numerosissime leggende sugli abitatori delle grotte, di cui la regione è particolarmente ricca.



● Clap del Lof. — vecchia strada di Tolmezzo

CLAP del LOF

Ottobre 1876



I PRIMORDI

L'inizio delle ricerche speleologiche intese nell'accezione moderna del termine può essere collocato, per il Friuli, il 25 agosto 1875, giorno in cui si ha notizia della visita del Fontanon di Riu Neri (Socchieve) da parte di una comitiva di soci del Club Alpino Italiano, sezione di Tolmezzo; l'anno seguente G. Marinelli pubblica, sull'Annuario Statistico delle provincie di Udine, un capitolo dedicato all'illustrazione delle più note cavità del Friuli, seguendo in questo la via tracciata quattordici anni prima da G.D. Ciconi (1862, Udine e sua provincia).

Dopo questo primo exploit le ricerche prendono un avvio continuo anche se frammentario, in quanto condotte da studiosi singoli, per lo più soci della SAF (erede della disciolta sezione di Tolmezzo del CAI). Nel 1882 il conte Giacomo Savorgnan di Brazzà riferisce - fra l'altro - sui fenomeni carsici delle Alpi di Raccolana; nel 1888 F. Cantarutti porta, sulla rivista «in Alto», un contributo allo studio delle grotte in Friuli, seguito poco dopo da O. Marinelli che esplora e descrive le grotte dei dintorni di Tarcento.

In questi anni si dedicano all'attività speleologica altri soci della SAF, primo fra tutti G. Marinelli.

sua forma, la sua completezza ed il modo lineare con cui vengono trattati i vari argomenti più che un regolamento interno può essere considerato il primo manuale di speleologia pubblicato in Italia).

Il primo decennio del nuovo secolo (anzi il primo quindicennio) può essere considerato il periodo di maggior espansione della speleologia friulana: l'opera di uomini quali Lazzarini, Marinelli, Fratini, Gortani, Musoni, De Gasperi, Coppadoro, Feruglio, Marson, porta la speleologia del Friuli al primo posto assoluto in Italia.

E' di questo periodo la fondazione del prestigioso organo di informazione e cultura «Mondo Sottterraneo» (1904), la pubblicazione della prima bibliografia speleologica del Friuli (Lazzarini, 1905), la prima gita scolastica in grotta (230 studenti a San Giovanni d'Antro nel 1906) la pubblicazione del primo elenco delle grotte del Friuli (1907), seguita poi, nel 1910, dal primo lavoro catastale organico (153 cavità descritte, divise secondo zone).

A questa attività di carattere scientifico e sociale va collegata l'attività di campagna vera e propria che vede l'allargamento delle ricerche a nuove ed interessantissime zone (Cansiglio, Canin, Ciaorlecc ecc.), l'esplorazione completa della Grotta di Villanova divenuta così la più lunga d'Italia, e la programmazione dell'esplorazione del Bus de la Lum, avendo come ospite il grande speleologo triestino Eugenio Boegan.

Rinviata, per cause di forza maggiore, questa grande spedizione, l'attività prosegue intensa, interrotta dallo scoppio della prima guerra mondiale quella di campagna, non quella scientifica (Mondo Sottterraneo continuerà ad uscire, anzi un suo numero conterrà la fondamentale monografia de G. B. De Gasperi «Grotte e Voragini del Friuli».



De Gasperi nella grotta Doviza (foto M. Rodaro - 1910)

IL PERIODO DI STASI

Nel dopoguerra il circolo riprende la sua attività esplorativa, soprattutto ad opera di un gruppo di soci di Tarcento; fra i nomi degli animatori di questo periodo si possono notare A. Desio, E. Feruglio, M. Gortani, F. Musoni, C. Fabbri.

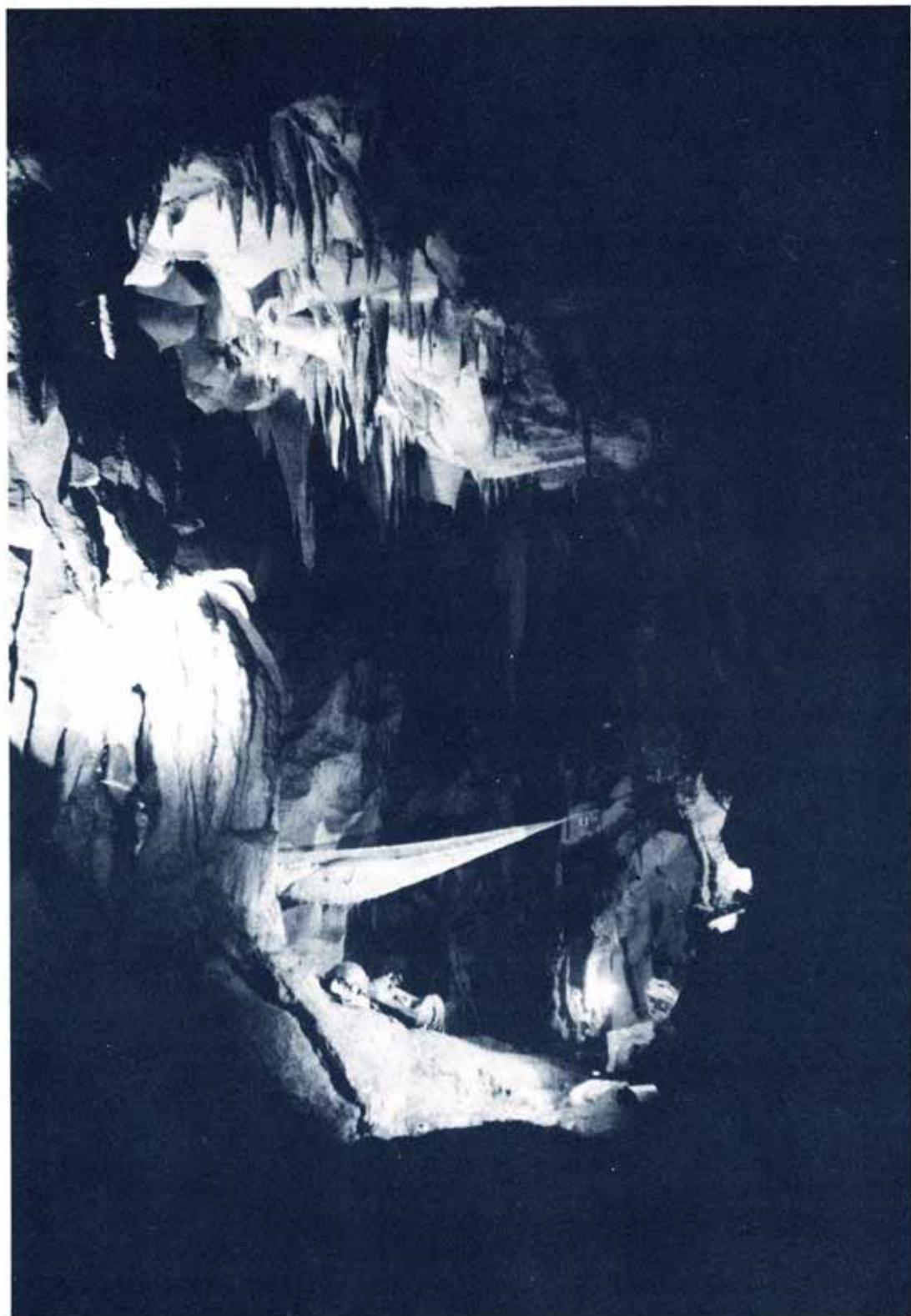
Purtroppo, nel 1926, perduti (morti o emigrati) alcuni degli esponenti di maggior spicco, il Circolo deve chiudere, tornando - come dice una nota del Boegan sulla speleologia italiana del 1927 - alla SAF (che non sarà in grado di vitalizzarli); l'ultima esplorazione di cui si ha notizia è quella della Grotta di Villanova.

Negli anni '20 si forma in Friuli un nuovo gruppo grotte: il Gruppo Esploratori di Villanova, fondato e diretto da Pietro Negro nel 1926; contemporaneamente il Friuli sotterraneo comincia ad attrarre speleologi di altre regioni: i primi sono i triestini della SAG che compiono nel 1924 una campagna sul Cansiglio cui prende parte pure D. Feruglio (14 grotte esplorate fra cui il famoso anche se poi non profondo, Bus de la Lum), seguiti qualche anno dopo da un gruppo di austriaci e triestini che compiono ricerche biospeleologiche sul Ciaorlecc.

Ancora nel 1926 sappiamo che una comitiva dell'UOEI visita la prima parte della Grotta di Viganti, mentre una marcia in grotta viene organizzata nel 1928 a Villanova.

Chiude il decennio E. Feruglio che nel 1929, nelle note che illustrano il foglio Udine della Carta Geologica delle Tre Venezie, descrive l'idrografia carsica dei principali rilievi citandovi una quindicina di cavità.

Negli anni '30 l'attività speleologica si riduce al lumicino; a parte escursioni individuali o dopolavoristiche, le uniche attività di cui si ha menzione, sono una campagna di ricerche in val Pesarina di F. Anelli (1933), quelle nel cividalese del Quarina (1939) e l'esplorazione della prima parte dell'abisso del M. Raut, da parte di speleologi triestini della SAG (1940).



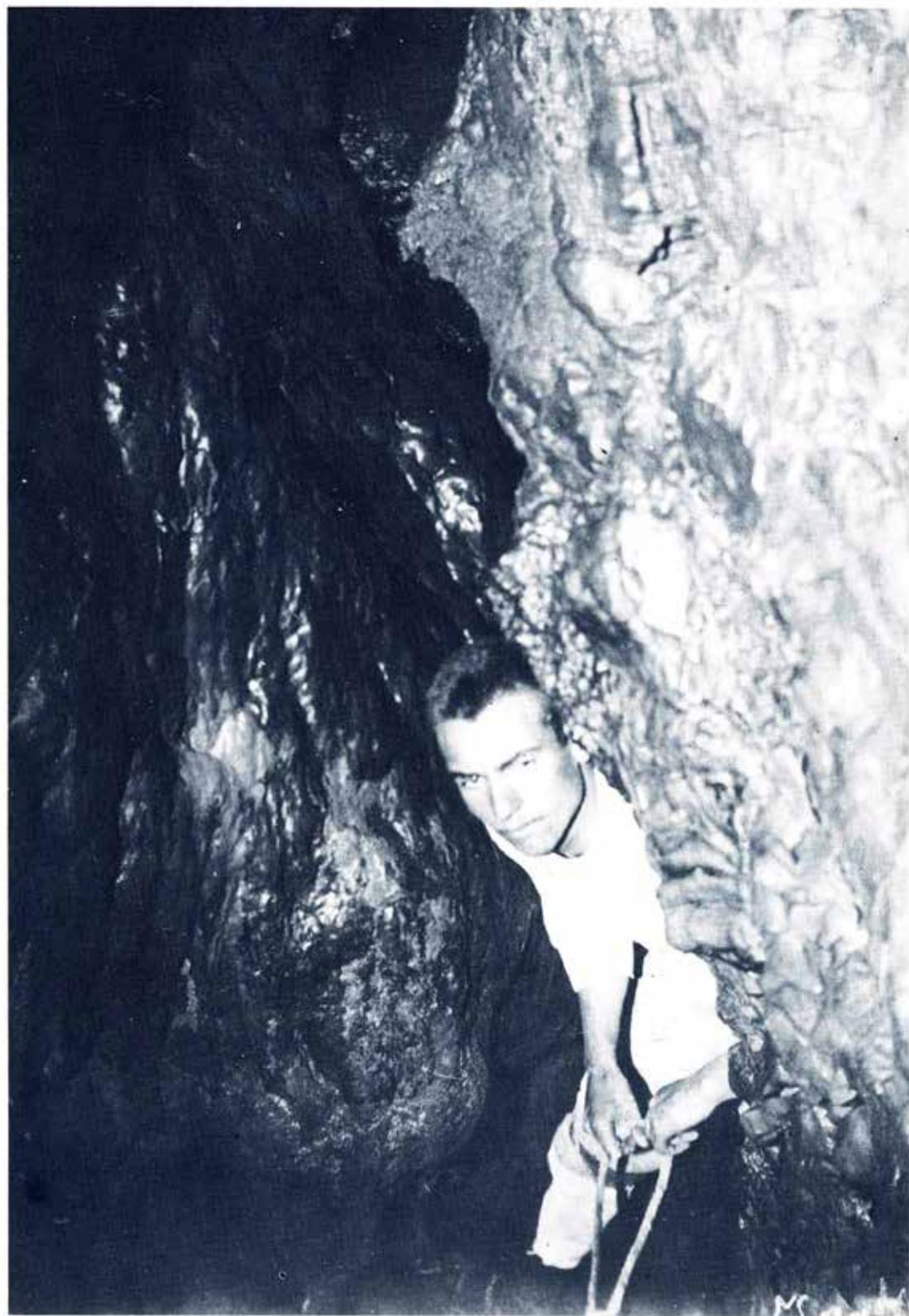
Campo interno nella grotta di San Giovanni d'Antro.

LA RIPRESA

Nell'ultimo dopoguerra si assiste alla rinascita della speleologia friulana per merito precipuo del prof. D. Feruglio, animatore di tale ripresa, e di un gruppo di soci di Tarcento. Il risorto circolo ha così modo di completare le esplorazioni interrotte vent'anni prima, raggiungendo il fondo della grotta di Viganti (-248, la più impegnativa cavità del Friuli a quell'epoca), trovando nuovi rami a San Giovanni d'Antro e in cavità inserite nel catasto speleologico.

Negli anni '50 le ricerche si allargano, anche grazie alla presenza di nuovi speleologi friulani (C. Corrado del CAI di Pordenone visita e descrive nel 1953 le Grotte della Val Cellina, G. Minisini, del CAI Cividale, esplora nel 1954 nuovi rami a San Giovanni d'Antro) ed esterni (in quegli anni cominciano ad operare attivamente in Friuli e triestini della SAG - spesso in collaborazione molto stretta con il Circolo della XXX Ottobre, del GTS, e i monfalconesi del GSM).

Nel 1954 appare l'importante monografia di D. Feruglio sulla zona carsica di Villanova, l'anno dopo si costituisce ufficialmente in Friuli il terzo gruppo speleologico: l'AFR di Tarcento, che sarà seguito negli anni successivi da numerosi altri gruppi (nel 1967 il Gruppo Speleologico e Idrologico di Pordenone, verso la fine degli anni '60 il Centro Italiano Soccorso Grotte di Udine che, nel 1970, fonderà una sezione a Sacile; negli stessi anni opera nello spilimberghese il Gruppo Speleologico di Pradis, nel 1976 la Commissione Speleologica Jama del CAI di Pordenone - città ove operava già un altro gruppo nella Società Naturalistica Zenari - L'anno successivo viene fondato a Meduno il Gruppo Speleologico Julia).



De Gasperi nella grotta Doviza (foto M. Rodaro - 1910)

GRUPPI SPELEOLOGICI DEL FRIULI

CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO
Via B. Odorico, 3 - 33100 UDINE

ASSOCIAZIONE FRIULANA RICERCHE
c/o Montina - Casali Pividori - 33017 TARCENTO (UD)

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA FRIULANA
c/o Marsiglio - 33010 MAGNANO IN RIVIERA (UD)

GRUPPO ESPLORATORI LAVORATORI DI VILLANOVA
33010 VILLANOVA GROTTI-LUSEVERA (UD)

UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE
Via B. Odorico - 33170 PORDENONE

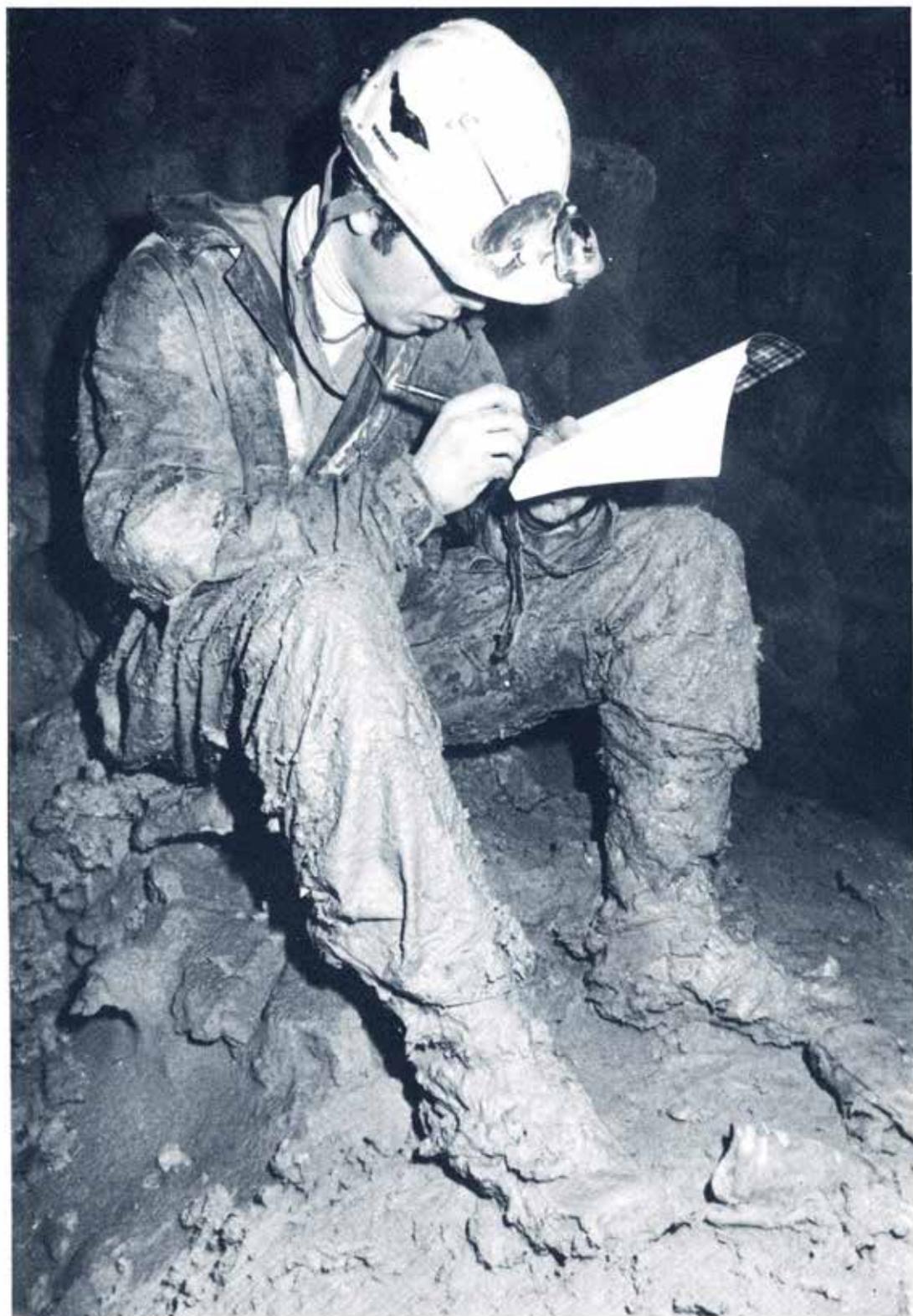
GRUPPO GROTTI JULIA
33093 MEDUNO (PN)

GRUPPO GROTTI PRADIS
33090 PRADIS-CLAUZETTO (PN)

GRUPPO GROTTI SACILE
33077 SACILE (PN)

ELENCO CONVEGNI SPELEOLOGICI

- 1975 - 2° Convegno Regionale di Speleologia - Udine
- 1976 - Convegno su Ricerche Speleologiche - Pordenone
- 1979 - 4° Convegno Regionale di Speleologia - Pordenone
- 1983 - 6° Convegno Regionale di Speleologia - Udine



Esecuzione del rilievo topografico in cavità.